

Guide e Scouts San Benedetto



CAMMINO

Rivista per capi, rovers e scolte
Anno XIII - numero 52 - III trimestre 2008



Associazione Guide e Scouts San Benedetto



Rivista ufficiale dell'Associazione
Guide e Scouts San Benedetto
www.scoutsanbenedetto.it/Cammino
Anno XIII - N° 52 - III trimestre 2008

Cammino

Direttore Responsabile
Dott. Francesco Paolo Pasanisi

Capo redazione
Vincenzo Neto

Grafica
Cristian Guzzetta

Reg. Trib. Palermo
n. 03/95 del 01/02/1995

Stampa c/o "Tipolitografia
di Giambrone Salvatore"
Via Giuseppe Li Bassi 72
90128 - Palermo

ASSOCIAZIONE GUIDE E SCOUTS SAN BENEDETTO

Costituita con atto notarile in
Palermo Reg. n. 19997
07 dicembre 1990
C.F. 97091710828

Sede sociale
Corso Tukory, 240
90100 - Palermo

In copertina

*Foto: in vetta al Gran Paradiso
11 luglio 2008*

La redazione è a disposizione degli
aventi diritto con i quali non è stato
possibile comunicare, nonché per
involontarie omissioni o inesattezze
nelle citazioni delle fonti e delle foto.

Speciale VII Assemblea Generale

- 3** Dalla Redazione di Cammino
La nostra carità è l'educazione
- 4** Associazione
Alle radici del nostro futuro
- 8** Speciale:
VII ASSEMBLEA GENERALE
L'anima di un movimento
La nostra carità è l'educazione
- 25** Attività
In vetta al Gran Paradiso;
Venite qui a Lourdes in
pellegrinaggio;
Lungo le rapide della Dora
- 30** L'informatore Cattolico
- 31** Planning 2008

Comunicazioni, articoli, foto e disegni vanno inviati alla redazione di "Cammino"
mediante posta elettronica al seguente indirizzo: cammino@scoutsanbenedetto.it

La nostra carità è l'educazione

Rieccoci dopo "la pausa estiva" pronti ad iniziare un nuovo anno sociale. Ci si rivede con un certo piacere raccontando l'andamento dei campi e le esperienze delle vacanze appena trascorse. Poi via con la programmazione delle nuove attività! Poi, il ricordo della VII Assemblea Generale è ancora vivo in quanti vi hanno partecipato. E' stato un momento molto forte che ha cementato ulteriormente la comunione fraterna fra capi che condividono da anni "un certo modo di intendere e fare scoutismo". Nell'accogliente e funzionale casa della Pastorale Giovanile di Palermo si sono alternati momenti di lavoro, di preghiera e di gioia. Dalle varie relazioni che abbiamo ascoltato, mi va di pensare che il triennio appena concluso potrà essere ricordato, oltre che per una serie di attività di successo, per la spinta qualitativa che l'associazione ha avuto grazie alla stampa dell'edizione definitiva delle norme, nonché al determinante investimento avviato nella formazione capi. Emozionante, poi, la firma posta dai capi brevettati sul nostro documento cardine "L'Anima di un movimento". In esso ognuno di noi ritrova codificata la propria vocazione di capo e di apostolo da vivere nel servizio associativo. Che dire poi dell'ardito programma per il prossimo triennio enunciato "cum magno gaudio" da Enzo Neto, riconfermato Commissario Generale?! Vogliamo proporre ai nostri giovani attività forti. *"Dov'è il ragazzo che anche in questi tempi di materialismo non senta il richiamo della natura selvaggia e della strada aperta...(L.deiC.)*. Dobbiamo essere in grado, con l'aiuto dello Spirito Santo e la benedizione di Maria, di proporre attività convincenti ed

entusiasmanti che lascino il segno nei cuori e nelle anime di soggetti bramosi di novità e di conseguenza facilmente vulnerabili. A tal proposito facciamo nostre le parole di Benedetto XVI all'ultima G.M.G. in Australia :

"La vita non è un semplice succedersi di fatti e di esperienze, per quanto utili molti di essi possano essere. E' una ricerca del vero, del bene e del bello. Proprio per tale fine compiamo le nostre scelte, esercitiamo la nostra libertà e in questo, cioè nella verità, nel bene , nel bello troviamo felicità e gioia. Non lasciatevi ingannare da quanti vedono in voi semplicemente dei consumatori in un mercato di possibilità indifferenziate, la novità si contrabbanda come bellezza, l'esperienza soggettiva soppianta la verità. Cristo offre di più! Anzi offre tutto! Solo lui, che è la Verità può essere la Via e pertanto la Vita." Possano queste poche ma esaustive parole del Sommo Pontefice ispirare e vivificare il nostro servizio di capi le cui nobili finalità bene si sintetizzano nella frase di recente conio **"la nostra carità è l'educazione"**.



Alle radici del nostro futuro



In occasione della VII Assemblea Generale della nostra associazione, è stato lanciato il tema per i prossimi 2 anni: *alle radici del nostro futuro*.

Riscoprire le nostre **radici** per costruire il nostro **futuro**; il tema proposto vuole riaffermare con forza le scelte fatte dai soci fondatori e su queste costruire gli anni che verranno. Per compiere questo importante passaggio, a quasi un ventennio dalla fondazione dell'Associazione Guide e Scouts San Benedetto, i capi brevettonati dell'associazione si sono confrontati sui principi ispiratori che sono stati chiaramente delineati nel documento "**L'anima di un movimento**", che costituisce la nostra proposta educativa.

In questi anni abbiamo sempre cercato di mantenere fede a questi principi. Certo, anche noi abbiamo attraversato momenti di difficoltà, ma sempre superati con rinnovato vigore ed entusiasmo. A non

mancare, a non venire mai meno, è stata la ferma convinzione di lavorare per Dio e di compiere ogni giorno la sua volontà nel servizio scout.

I capi brevettonati non si sono però limitati al confronto e a riconfermare quanto scritto dai soci fondatori. Il documento "L'anima di un movimento" è stato arricchito e *rielaborato alla luce del percorso compiuto in questi anni, delle esperienze acquisite e delle indicazioni pastorali della Chiesa*. Ne è venuto fuori uno scritto di grandi ed importanti contenuti. Tutti i capi dell'associazione sono chiamati a far sì che quanto affermato non rimanga solamente un insieme di belle parole ma diventi occasione di apostolato e di crescita per tutti.

In un mondo sempre più relativista e senza Dio, l'aver riconfermato i nostri principi ispiratori rappresenta una condizione essenziale per rispondere alle sfide complesse

della nostra società. Il nostro tempo è attraversato da continue trasformazioni dove le relazioni si moltiplicano, ma si fanno sempre più superficiali e anonime.

I giovani sono sedotti da mille attrattive, costituite spesso da vuote occasioni di incontro. Essi sono attratti e distratti da mille luci diverse che non fanno vedere loro la vera Luce, quella che emana ogni Tabernacolo e per la quale vale la pena vivere e se è il caso morire. Sempre più spesso, accecati da questo luccichio, si disorientano e cadono nella noia, in una opprimente routine. Le

conseguenze sono il venir meno delle "certezze basilari", dei "valori" e delle "speranze che danno un senso alla vita"; viene scoraggiata ogni scelta davvero impegnativa e in particolare le scelte definitive, per privilegiare invece, nei diversi ambiti della vita, l'affermazione di se stessi e le soddisfazioni immediate.

Inevitabilmente, i giovani si mettono alla ricerca di qualcosa di nuovo e più stimolante. Cosa? Neanche loro lo sanno bene. Sanno solo che hanno voglia di divertirsi, di cambiare aria e incontrare gente diversa, di uscire dal vecchio e

entrare in un nuovo mondo, quello che credono sia dei 'giusti', degli 'alternativi'.

Come più volte ribadito da Benedetto XVI siamo di fronte ad una "grande *emergenza educativa*, confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita" (1).

L'educatore è quindi un testimone della verità e del bene: certo, anch'egli è fragile e può mancare, ma cercherà sempre di nuovo di mettersi in sintonia con la sua missione

Quale contributo può dare lo scautismo per contrastare questa situazione? Cosa possiamo fare noi educatori scout?

In primo luogo non bisogna cedere alla tentazione di "adattare" il metodo scout alle intervenute trasformazioni sociali e di costume. Il rischio è quello di assecondare i giovani nei loro errori o peggio condividerli, come se fossero le nuove frontiere del progresso umano.

Lo scautismo offre mille occasioni di "rottura" con la routine quotidiana: avventura, vita dei

ASSOCIAZIONE

boschi, servizio al prossimo, fedeltà, lealtà, fede, costituiscono aspetti di una proposta forte ed "attraente" purchè rimanga fedele alla sua originaria intenzione. *La nostra, quindi, è una proposta esigente ma a misura d'uomo, sempre attuale, che non si lascia sedurre da comodi adattamenti dettati dal relativismo e dal permissivismo della cultura dominante. Respingiamo pertanto ogni ipotesi riduzionista del Metodo e dei valori scout. Tale tendenza trova oggi spazi pericolosi all'interno di diverse realtà associative. Lo scout di B.-P. è un uomo aperto al trascendente, rispettoso della natura, al servizio del prossimo e artefice di pace e non un'ecologista, un filantropo o un pacifista.*

In secondo luogo occorrono educatori capaci di compiere scelte convincenti, "che sappiano essere testimoni credibili di quelle realtà e di quei valori su cui è possibile costruire sia l'esistenza personale sia progetti di vita comuni e condivisi"(2). *Per questo motivo l'associazione pone particolare attenzione alla formazione degli educatori attraverso un percorso ben delineato ed esigente che comincia nelle terze branche per poi proseguire con la formazione permanente in comunità capi ...*

C'è bisogno di educatori capaci di farsi apostoli e testimoni di Cristo dentro una società che sembra

perdere sempre più le sue radici cristiane; testimoni coerenti e capaci di andare contro corrente e di portare avanti quella che Giovanni Paolo II chiamava la nuova evangelizzazione.

Quale la modalità per una tale impresa? Occorrono, come sempre è stato nella Chiesa, testimoni che sappiano narrare la speranza introdotta nel mondo dalla resurrezione di Cristo con il proprio stile di vita e che diventino 'contagiosi' per l'attrattiva che tale stile opera sugli uomini del nostro tempo. Occorrono persone che costruiscano la propria storia personale attorno alla speranza scaturita dalla resurrezione di Gesù e che ne mostrino così, con la propria vita, che su di essa si può costruire una vita buona e bella già ora in questo mondo, vivendo dentro (non fuori) i diversi ambiti che la vita ci pone d'innanzi.

La formazione spirituale del capo scout (esercizi spirituali, pratica dei sacramenti, preghiera, direzione spirituale), riveste pertanto un aspetto primario ed imprescindibile. Essa permetterà al capo di aumentare la Grazia di cui il Signore gli farà largo dono per la fecondità della Sua opera. Strada, comunità, servizio e la lealtà verso il "Movimento" faranno di lui un capo su cui si può sempre contare (SEMPER PARATI).

Solo in questo modo il capo scout può incarnare quell'autorevolezza

che rende credibile l'esercizio dell'autorità, aspetto importante per portare avanti un serio e fruttuoso progetto educativo.

Il compito dell'educazione è arduo e pieno d'incognite. Non è compito facile quello di educare. Per questo è importante sfruttare tutte le occasioni di condivisione e confronto con altre associazioni e movimenti giovanili cattolici ed in primo luogo le altre realtà scouts. Le sfide educative non riguardano solo noi e un confronto con gli altri non può che arricchirci.

Sulla base di queste considerazioni abbiamo ritenuto necessario compiere una seria riflessione su quelli che sono i caratteri distintivi della nostra associazione al fine di porre basi più solide per il lavoro che ci aspetta nei prossimi anni. Questa riflessione deve essere compiuta a tutti i livelli, comunità

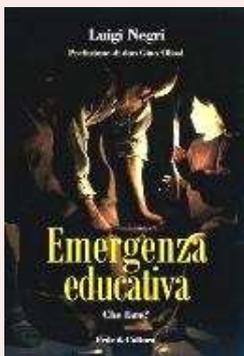
capi, gruppo, unità, ma soprattutto a livello personale. Nella formazione del carattere l'esempio che ciascun capo può dare ai suoi ragazzi è essenziale.

Sapremo rispondere con fermezza alle sfide educative del nostro tempo? Sapremo essere testimoni di Verità ed esempi viventi per le giovani generazioni? Riponiamo con fede la nostra fiducia e speranza in Dio. "La speranza che si rivolge a Dio non è mai speranza solo per me, è sempre anche speranza per gli altri: non ci isola, ma ci rende solidali nel bene, ci stimola ad educarci reciprocamente alla verità e all'amore" (3).

(1) (3) Lettera del Papa alla diocesi di Roma sul compito dell'educazione - 23/01/2008.

(2) Discorso di Benedetto XVI ai vescovi italiani - 29/05/2008.

EMERGENZA EDUCATIVA



In questi tempi dominati dalla dittatura del relativismo, tempi in cui le generazioni adulte si sono trovate lentamente espropriate dalla loro cultura, si è generata una forte incomunicabilità fra mondo adulto e mondo giovanile per cui educare ed educarsi è divenuti un'emergenza in ogni ambito, da quello familiare, a quello scolastico, a quello sociale.

Gli interventi di S. E. Mons. Negri, vescovo di San Marino – Montefeltro, raccolti in questo libro marciano un tragitto di esperienza e di riflessioni sul come e sul perché educare, dichiarandolo possibile e urgente per tutti, perché, come detto in prefazione, "per il suo percorso di vita, di amicizie, di vissuti fraterni di appartenenza, di esperienza ecclesiale, di insegnamento, Mons. Negri ha ben presente che educare diviene la grande sfida per ricondurre l'io alla coscienza di sé e del suo impegno nel mondo cioè di sapere perché vive, da dove viene e a cosa è destinato".

VII Assemblea Generale

Il 7 giugno scorso si è svolta la VII assemblea generale della nostra associazione. L'occasione ha consentito ai capi brevettrati di fare il punto della situazione e definire i programmi per il prossimo triennio. Si è anche parlato del ventennale associativo che verrà celebrato nel 2010 e delle attività di branca che saranno proposte per l'occasione.

Norme direttive, cerimoniali, campi scuola, formazione capi, sono alcuni dei temi che hanno maggiormente impegnato l'associazione nel precedente triennio. Gli eventi del centenario dello scautismo hanno poi rappresentato una importante occasione per allargare i confini dell'associazione e inserirla in un panorama scout più ampio. A tal proposito riteniamo importante continuare il dialogo avviato con la F.S.E. anche con incontri mirati su tematiche comuni. Tanta strada è stata fatta ma molta ancora è quella da fare. Ambizioso è il programma delle attività presentato per il prossimo triennio il cui fulcro è rappresentato dal ventennale del 2010. Tante e varie sono le attività programmate dove saranno impegnate tutte le branche dell'associazione a partire già da quest'anno. Nell'estate del 2010 sono stati programmati i campi estivi associativi di cui nei prossimi mesi verranno resi noti maggiori dettagli.

Tra i momenti salienti dell'assemblea ricordiamo l'approvazione e firma da parte di tutti i capi brevettrati dei documenti "L'anima di un movimento" e "La nostra carità è l'educazione", che riportiamo integralmente nelle pagine successive, e l'elezione del commissario generale e dei consiglieri.

Alla guida dell'associazione è stato riconfermato per un ulteriore triennio l'attuale staff costituito da:
Vincenzo Neto Commissario Generale; Antonio Passarello Vice Commissario Generale; Roberto Marvuglia e Domenico Pitarresi Consiglieri.





L'anima di un Movimento

Il 28 novembre 1993, in occasione della II Assemblea Generale, è stato approvato il documento "L'anima di un movimento" dove sono stati espressi i principi a fondamento dell'Associazione Guide e Scouts San Benedetto. Trascorsi 15 anni abbiamo ritenuto opportuno, alla luce del percorso compiuto in questi anni, delle esperienze acquisite e delle indicazioni pastorali della Chiesa, di rileggere ed arricchire quel documento che oggi 8 giugno 2008 sottoscriviamo riuniti nella VII Assemblea Generale. A questi principi rimaniamo saldamente ancorati senza cedere alla tentazione di comodi compromessi dettati dalla mutata realtà sociale. L'uomo fa la società e non viceversa. Ai futuri capi brevettati dell'Associazione questo stesso documento chiederemo di condividere e sottoscrivere.

A Nostro Signore Gesù Cristo e alla Sua Madre Immacolata affidiamo tutti i nostri progetti e le nostre speranze perchè ci illuminino nel cammino e ci sostengano nei momenti di scoraggiamento e di debolezza.

Perchè San Benedetto?

Sono molte le ragioni che ci hanno indotto ad intitolare l'Associazione a San Benedetto. La scelta del "Patrono d'Europa" (Paolo VI, 24.X.64) ci sembra particolarmente adeguata ai fini che vogliamo raggiungere. In particolare, ci sembra notevole l'analogia tra il mondo benedettino ed il mondo scout.

San Benedetto è un vero gigante della storia; grande non solo per la sua santità, ma anche per la sua intelligenza e la sua operosità. Verso la fine del quinto secolo il mondo era sconvolto da una tremenda crisi di valori e di istituzioni, causata dalla fine dell'Impero Romano, dall'invasione di altri popoli e dalla decadenza dei costumi. In quella notte oscura della storia, San Benedetto fu un astro luminoso. Dotato di una profonda sensibilità umana, nel suo progetto di riforma della società guardò soprattutto all'uomo, seguendo tre linee direttive:

- il valore dell'uomo singolo, come persona;
- la dignità del lavoro, inteso come servizio di Dio e dei fratelli;
- la necessità della contemplazione, ossia della preghiera: avendo compreso che Dio è l'Assoluto, e nell'Assoluto viviamo, l'anima di tutto deve essere la preghiera, "Ut in omnibus glorificetur Deus" (S. Benedetto, Regola).

Questo autentico uomo della Provvidenza, che Iddio suscitò in un momento difficile della storia dell'umanità, è per noi un esempio di zelo evangelizzatore e un "medico" le cui ricette sono basate su "elementi di ordine naturale ed oggettivi", e quindi sempre valide: valide in ogni tempo e in ogni regione del mondo, valide per l'educazione dei ragazzi, valide per lo scautismo.

Avere dedicato l'associazione al "Patrono d'Europa" vuol dire condividere in pieno questa "spiritualità". Vogliamo anche noi contribuire attivamente alla edificazione di un'Europa cristiana mediante un apostolato a servizio delle giovani generazioni, supportati dalla preghiera e dalla vita interiore. *Ora et labora*: azione e contemplazione; sono le due dimensioni a cui l'uomo non può sottrarsi; a cui lo scout San Benedetto non intende sottrarsi.

Consacrati a Maria Immacolata

L'Associazione Guide e Scouts San Benedetto è stata consacrata a Maria Immacolata il 9 dicembre 1990. Con questo atto di consacrazione intendiamo vivere con Maria e per mezzo di Maria tutti gli impegni assunti con la nostra consacrazione battesimale; ci impegniamo pertanto ad operare in noi quella interiore conversione tanto richiesta dal Vangelo, che ci distacchi da ogni bene terreno e dai facili compromessi con lo spirito del mondo per essere, come Maria, disponibili a fare sempre la Volontà del suo Divin Figlio. Ciò implica una continua tensione all'imitazione della nostra Madre Vergine Immacolata, affidataci da Gesù stesso ai piedi della croce, del suo vivere concentrata in Dio e del suo spirito di servizio, elementi essenziali per l'evangelizzazione e la costruzione del regno di Cristo in terra attraverso il trionfo del Suo Cuore Immacolato.

Proprio a Lei, prima compartecipe al piano Divino di Salvezza e Mediatrice di Grazie, ci rivolgiamo con la recita del Santo Rosario e con l'approfondimento del suo culto e della sua conoscenza, che promuoveremo sempre nella nostra azione pedagogica. Infine, in un mondo dimentico delle Verità essenziali, intendiamo collaborare al suo ruolo profetico esercitato nel nostro tempo anche con le sue frequenti apparizioni.

La nostra proposta educativa

"L'incontro dello scautismo con la fede cattolica si è rivelato fecondo e provvidenziale, costituendo una scuola di crescita per cristiani autentici e una fonte di genuina spiritualità". (...) Ne deriva "una chiara visione della vita umana improntata su virtù esigenti: la bontà, il vigore morale e la letizia, la saggezza e il senso di giustizia, la sobrietà e la lealtà di parola e di contegno, la purezza di cuore, l'amicizia e la fraternità". (...) "Virtù esigenti, perché sappiamo quanto sia impegnativa e ardua la loro costruzione nel cuore

umano. Eppure siamo convinti che sia necessario indicare ai giovani la via faticosa e in salita che conduce alla loro acquisizione, evitando la pericolosa e mortificante tendenza ad accontentarsi di percorsi permissivi, in discesa, facili e larghi, ma proprio per questo – come dice il Vangelo (cfr. Mt 7, 13) – antesignani di rovina. Non abbiate paura di proporre ai giovani grandi ideali”(1).

La nostra, quindi, è una proposta esigente ma a misura d'uomo, sempre attuale, che non si lascia sedurre da comodi adattamenti dettati dal relativismo e dal permissivismo della cultura dominante. Respingiamo pertanto ogni ipotesi riduzionista del Metodo e dei valori scout. Tale tendenza trova oggi spazi pericolosi all'interno di diverse realtà associative. Lo scout di B.-P. è un uomo aperto al trascendente, rispettoso della natura, al servizio del prossimo e artefice di pace e non un'ecologista, un filantropo o un pacifista.

La proposta educativa dell'Associazione Guide e Scouts San Benedetto, si articola su sei punti di base che costituiscono gli aspetti caratteristici della nostra azione educativa.

- Liturgia;
- Missionarietà;
- Stile Scout;
- Metodo educativo;
- Formazione Capi;
- Vita all'aria aperta;

- LITURGIA

“Siate ricolmi dello Spirito intrattenendovi a vicenda con salmi, inni, cantici spirituali, cantando ed inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore” (Ef. 5,19).

Uno dei motivi della nostra scelta "benedettina" è l'attenzione all'aspetto liturgico. La Liturgia rende “attuare l'opera della nostra redenzione” (2), innalzando l'anima a Dio e mettendola in profonda comunione con Lui. Essa va pertanto ben curata, facendo attenzione ai segni, allo stile da tenere durante la preghiera (liturgica e non), alla scelta della musica che “sarà tanto più santa quanto più strettamente sarà unita all'azione liturgica, sia dando alla preghiera un'espressione più soave e favorendo l'unanimità, sia arricchendo di maggiore solennità i riti sacri” (3).

Nessuno ritenga la liturgia un problema del prete... La formazione liturgica va curata “con zelo e con pazienza, come pure la partecipazione attiva dei fedeli, sia interna che esterna, secondo la loro età, condizione, genere di vita e

cultura religiosa". Vanno inoltre curati "ministranti, lettori, commentatori e membri della scuola cantorum ..." (4). Essendo del resto lo scautismo un metodo attivo, è logico che, giunti alla "fonte ed apice di tutta la vita cristiana" (5), ragazzi e ragazze non devono illanguidirsi in un torpore soporifero, ma assumere un atteggiamento attivo e partecipe. Pertanto in ogni attività, soprattutto in quelle associative, tali aspetti vanno proposti adeguatamente.

- MISSIONARIETA'

"L'educatore è una persona che genera in senso spirituale. In questa prospettiva l'educazione può essere considerata un vero e proprio apostolato" (6).

Noi vogliamo formare cristiani che, in quanto tali, abbiano animo e zelo missionario, in modo ovviamente adeguato all'età di ciascuno. "La necessità che tutti i fedeli condividano tale responsabilità missionaria (...) è un dovere/diritto fondato sulla dignità battesimale (...). Essi perciò sono tenuti all'obbligo generale ed hanno diritto di impegnarsi, sia come singoli, sia riuniti in associazioni, perché l'annuncio della Salvezza sia riconosciuto ed accolto da ogni uomo..." (7). Tale chiamata pertanto non è riservata al clero o ai religiosi soltanto, poiché i laici "sono deputati dal Signore stesso all'apostolato" (8).

La dottrina a cui ci ispiriamo è quella del Magistero della Chiesa Cattolica, senza togliere uno iota o un apice in ossequio al comando di Cristo. Riteniamo che tale impostazione apra orizzonti ampi quanto è vasta quella Verità che "ci farà liberi" (Gv. 8,32).

- STILE SCOUT

Vogliamo vivere e farci portatori nel quotidiano, in ogni ambito della propria vita, dello "spirito scout", la cui essenza va ricercata nella Promessa, nella Legge e nei Principi e si traduce in manifestazioni esteriori di "stile" che costituiscono esempio tangibile delle scelte fatte e che da esse derivano.

Il modo di parlare, di vestire, di comportarsi, di relazionarsi con il prossimo, sono tutti atteggiamenti che esternano la propria personalità. Un linguaggio scurrile e volgare o un abbigliamento trasandato non si addicono certo ad uno scout e sono spesso rivelatori di particolari conflittualità interiori nell'adolescente che se non corrette per tempo possono portare a pericolose deviazioni.

Per questo motivo vogliamo curare in modo particolare lo stile dei nostri ragazzi, dentro e fuori le attività: uniformi sempre a posto e senza fronzoli, sedi in ordine, cura della propria persona, ordine e compostezza dei modi.

Baden Powell su questo punto è chiarissimo: "L'indossare correttamente l'uniforme e l'eleganza di portamento di ogni scout individualmente costituisce vantaggio al Movimento. Mostra così di essere fiero di sé e del suo Riparto. Al contrario, uno scout sciamannone e vestito trascuratamente avvilisce l'intero Movimento agli occhi del pubblico" (9).

Lo stile scout va "coltivato" giorno dopo giorno, attività dopo attività, affinché ciascuno possa gradualmente farlo proprio, interiorizzarlo. E' un lavoro che richiede tempo ma che alla fine darà i suoi frutti.

In questa azione educativa grande importanza riveste l'esempio personale del capo che deve mettere in pratica per primo ciò che predica. Egli deve agire nella consapevolezza che per il ragazzo non conta tanto ciò che il capo dice, quanto ciò che fa. "Exempla Trahunt" dicevano gli antichi latini ed è di biblica memoria il detto: *La Fede senza le opere è morta*. Per questo occorre coerenza e continuità tra fede e vita, tra pensiero e azione. "Occorre praticare una condotta lineare, ispirata alla fedeltà verso la Chiesa, che aiuti i giovani ad affrancarsi dalle suggestioni di modelli culturali o di costume apparentemente innovatori, ma in realtà piattamente conformisti e fondati sulla falsa quiete del relativismo, per il quale alla fine non esiste più nulla per cui valga la pena di morire, e quindi anche di vivere" (10).

- METODO EDUCATIVO

Mediante la pedagogia scout miriamo alla formazione integrale della persona umana attraverso un itinerario originale che comprende di volta in volta il gioco, l'azione, l'avventura, la vita di squadra e il servizio agli altri.

La nostra adesione al metodo elaborato da Baden Powell è totale, visto che tale metodo è sempre attuale, perché basato su elementi di ordine naturale ed oggettivo dell'animo giovanile.

Non solo: in quanto "fecondato dal Vangelo", lo scautismo cattolico "è non soltanto un luogo di vera crescita umana, ma anche il luogo di una proposta cristiana forte e di una vera maturazione spirituale e morale, così come è un autentico cammino di santità". (...) "Il senso delle proprie responsabilità che la pedagogia scout risveglia conduce a una vita nella carità e al desiderio di mettersi al servizio del proprio prossimo, a immagine del Cristo servitore, appoggiandosi sulla grazia che il Cristo stesso dona, in particolare attraverso i sacramenti dell'Eucaristia e del Perdono" (11).

Il Metodo scout da noi applicato prevede percorsi educativi diversi per maschi e femmine, in quanto indirizzato a soggetti che seppur complementari presentano per natura caratteri differenti. Pio XI scriveva: "I sessi, seguendo gli ammirevoli disegni del Creatore sono chiamati a completarsi

reciprocamente nella famiglia e nella società, e giustamente per la loro stessa diversità. Questa diversità è dunque da mantenere e da favorire nella formazione e nell'educazione, salvaguardando la distinzione necessaria, mediante una separazione corrispondente in rapporto con le età differenti e le differenti circostanze. Questi principi sono da applicarsi in tempi e luoghi, seguendo le regole della prudenza cristiana a tutte le scuole, ma principalmente durante l'adolescenza, periodo più delicato e decisivo della formazione" (12).

Ma non vogliamo fermarci al metodo scout. Va infatti approfondita la spiritualità ed il metodo di maestri come San Filippo Neri e come San Giovanni Bosco, con particolare riguardo al *sistema preventivo*, "condensato della sua saggezza pedagogica e costituisce quel messaggio profetico, che egli ha lasciato ai suoi ed a tutta la Chiesa, ricevendo attenzione e riconoscimento da parte di numerosi educatori e studiosi di pedagogia" (13).

- FORMAZIONE CAPI

Il nostro fine è quello di formare uomini e donne dal carattere forte, che potranno rievangelizzare la cristianità, *passabili in un salotto ma indispensabili in un naufragio* (14).

"I percorsi educativi e gli itinerari di formazione alla fede e alla vita si fanno sempre più complessi e perciò esigono, da parte degli educatori, una preparazione sempre più accurata.

Ciò rende prioritario l'impegno formativo nei confronti degli educatori. Sappiamo quanta fatica e quanta intelligenza voi riservate alla "formazione dei formatori". Vi chiediamo, su questo punto, di non fare sconti: si tratta, infatti, di un elemento decisivo della qualità dello scautismo e di una garanzia necessaria per il suo futuro" (15).

Per questo motivo l'Associazione pone particolare attenzione alla formazione degli educatori attraverso un percorso ben delineato ed esigente che comincia nelle terze branche per poi proseguire con la formazione permanente in comunità capi, luogo d'incontro e confronto nel quale affinare la formazione spirituale e la preparazione metodologica e tecnica e rafforzare lo spirito di comunità. Oltre alla partecipazione ai campi scuola e a tutte le attività di formazione proposte dall'Associazione e dal Gruppo, promuoviamo la lettura dei testi fondamentali dello scautismo e delle riviste associative, la formazione culturale personale, vita all'aria aperta e soprattutto tanta "strada".

Per riuscire il capo deve credere in maniera radicale in ciò che fa. Egli deve incarnare e tradurre nella vita di ogni giorno l'ideale che ha scelto di servire: il capo serve Dio attraverso i suoi ragazzi, sacrificandosi per loro e donandosi senza attendersi alcuna ricompensa. La formazione spirituale (esercizi

spirituali, pratica dei sacramenti, preghiera, direzione spirituale), riveste pertanto un aspetto primario ed imprescindibile. Essa permetterà al capo di aumentare la Grazia di cui il Signore gli farà largo dono per la fecondità della Sua opera. Strada, comunità, servizio e la lealtà verso il "Movimento" faranno di lui un capo su cui si può sempre contare (SEMPER PARATI).

Circa la formazione in campo politico, nel ribadire il carattere apartitico dell'Associazione e nel rispettare la libera scelta di ciascuno, il documento al quale facciamo riferimento rimane la Nota dottrinale della Congregazione per la dottrina della fede su alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica del 24 novembre 2002. In tale Nota si invitano i fedeli a prendere ogni decisione politica tenendo presenti quei «principi non negoziabili» iscritti nella natura umana stessa e quindi comuni a tutta l'umanità.

Essi sono principi precisi e hanno un ordine gerarchico altrettanto preciso, anche se naturalmente non esauriscono il bene comune di una nazione:

- Tutela della vita in tutte le sue fasi, dal primo momento del concepimento fino alla morte naturale.
- Riconoscimento e promozione della struttura naturale della famiglia, quale unione fra un uomo e una donna basata sul matrimonio, e sua difesa dai tentativi di renderla giuridicamente equivalente a forme radicalmente diverse di unione che, in realtà, la danneggiano e contribuiscono alla sua destabilizzazione, oscurando il suo carattere particolare e il suo insostituibile ruolo sociale.
- Tutela del diritto dei genitori di educare i propri figli (Benedetto XVI, 30 marzo 2006).

L'Associazione in quanto tale, e i soci individualmente, promuovono attività a sostegno di questi principi.

- VITA ALL'ARIA APERTA

Una seria applicazione di tale aspetto è nella migliore tradizione scout. I ragazzi devono imparare a "far bene" le cose del gioco scout, per imparare a far bene le cose del "Grande Gioco" della vita. Il gusto della precisione, delle specialità, della lotta contro le difficoltà, di spingere al massimo la propria capacità ascetica, d'intelletto, di forza fisica ed abilità, di coraggio, d'amore per il prossimo fino al sacrificio: tutto questo è scautismo. Noi non intendiamo fare uno scautismo a metà. Vogliamo fare "strada", servizi sociali impegnativi, tecniche di adeguato livello affrontate seriamente e con competenza.

Nell'essenzialità del campo il ragazzo si auto-educherà alla temperanza, alla moderazione e all'equilibrio nell'uso dei beni creati. Per questo nelle attività

all'aperto, specie durante i campi, vogliamo fare a meno di ogni "comodità tecnologica". Piuttosto, vogliamo che ogni ragazzo possa sviluppare quelle competenze e abilità che gli consentano di mettere in pratica i propri talenti e vivere da protagonista e con gioia l'avventura scout.

Attraverso l'avventura e la vita all'aria aperta l'uomo-rover e la donna-scolta impareranno ad essere prudenti, ad essere accorti nel compimento dei propri passi discernendo il vero bene e scegliendo il giusto sentiero da seguire per il suo raggiungimento. Avventura, vita rude, essenzialità, povertà, comunità, servizio, verranno così sublimati dalla loro natura strumentale-materiale per rivestire una dimensione Celeste. "Per povertà, per spirito di povertà, la tradizione scout intende il modo di vivere semplicemente, di liberarsi dell'artificioso; di vincere, a tratti, la schiavitù delle cose, le abitudini o il danaro, e questo precisamente perché il danaro, il comfort e le cose appesantiscono la vita spirituale e la "anemizzano". (...) Povertà non è tensione forzosa o miseria pretenziosa ma semplicità e libertà di spirito" (16). Vi è ovviamente una gradualità in questa proposta, i cui livelli vanno definiti a seconda della capacità del ragazzo e della competenza del Capo.

Circa il livello tecnico delle nostre attività ci rifacciamo a quanto scrive Baden Powell: "io non approvo la tendenza di porre la sicurezza innanzitutto, al di sopra di qualunque cosa. Una certa misura di rischio è necessaria alla vita ed una certa misura di allenamento nell'affrontare i rischi è pure necessaria per prolungare questa vita: uno scout deve essere preparato ad affrontare difficoltà e pericoli nella vita" (17). Quest'affermazione va letta insieme alla massima evangelica tanto cara al fondatore: Estote Parati, valida in riferimento a qualunque aspetto della vita, spirituale o materiale che sia. Da tale equilibrio consegue un'ultima sintetica indicazione: non esistono difficoltà insormontabili, ma una preparazione e competenza più o meno adeguate nell'affrontarle.

-
1. Messaggio dei Vescovi del Consiglio Permanente della CEI agli scouts cattolici in Italia (23.4.2007)
 2. Messale Romano
 3. Sacrosanctum Concilium 112
 4. Sacrosanctum Concilium 19, 29
 5. Lumen Gentium 11
 6. Giovanni Paolo II, Gratissimae Sane
 7. Giovanni Paolo II, Redemptoris Missio 71
 8. Apostolicam Auctoritatem 3
 9. Scouting per Ragazzi, 2° chiacchierata
 10. Messaggio dei Vescovi del Consiglio Permanente della CEI agli scouts cattolici in Italia (23.4.2007)
 11. Benedetto XVI, lettera all'Em.mo Card. Jean-Pierre Ricard, Pres. Conf. Ep. di Francia (22.6.2007)
 12. Divini illius magistri
 13. Giovanni Paolo II, lettera Iuvenum Patris, nella memoria di san Giovanni Bosco, 31/1/1988
 14. Cfr Baden Powell
 15. Messaggio dei Vescovi del Consiglio Permanente della CEI agli scouts cattolici in Italia (23.4.2007)
 16. Michel Menu, Arte e tecnica del capo
 17. Baden Powell, Il libro dei Capi

La nostra carità è l'educazione

La "nostra" carità è l'educazione. Con questa definizione vogliamo esprimere, sin da principio, l'attenzione e la riflessione che stanno alla base della nostra scelta a favore di una pedagogia illuminata dal Magistero della Chiesa Cattolica e in linea con la più antica tradizione dello scautismo.

L'Associazione, sin dal suo nascere, ha chiaramente posto l'intereducazione tra i pilastri portanti delle proprie scelte educative.

Con il termine "intereducazione" nell'ambito della pedagogia ed, in particolare, nel movimento scout, si intende genericamente una educazione distinta per sesso dove i ragazzi/e sono aggregati in unità omogenee per età e, appunto, per sesso.

Maschi:

per la fascia di età dai 7 agli 11 anni abbiamo i Lupetti;
per la fascia d'età dai 12 ai 16 anni abbiamo gli Esploratori;
per la fascia d'età dai 16 ai 21 anni abbiamo i Rovers;

Femmine:

per la fascia di età dai 7 agli 11 anni abbiamo le Coccinelle;
per la fascia d'età dai 12 ai 16 anni abbiamo le Guide;
per la fascia d'età dai 16 ai 21 anni abbiamo le Scolte;

All'intereducazione si affianca il sistema della coeducazione, che in Italia si è diffuso nell'associazionismo scout a partire dal 1968. Seppure con modalità spesso assai diversificate nelle varie associazioni, la coeducazione si sostanzia nel proporre una educazione rivolta a ragazzi/e, aggregati secondo l'età in modo analogo a quello sopradescritto ma senza alcuna distinzione di sesso (unità miste).

Perché intereducazione

Il termine "intereducazione" deve essere inteso come "educazione all'altro", ovvero un percorso educativo che metta al centro la formazione della persona nella sua totalità. La sessualità non è un elemento accidentale, non va intesa come sola genitalità, ma è un elemento costitutivo dell'essenza della persona umana. Ne consegue che un percorso educativo completo deve promuovere la

crescita e l'acquisizione cosciente (autocoscienza) di ogni suo aspetto (sessuale, psicologico, spirituale).

Il risultato di questa riflessione è che "intereducazione" diviene, più specificatamente, "educazione all'altra persona, ove appunto questo ultimo termine non può prescindere dalla sua essenziale ed ontologica componente sessuale.

Vogliamo contribuire, mediante il nostro servizio educativo, alla formazione di uomini e donne ben consapevoli della loro originaria specificità, capaci di relazionarsi integralmente e scoprire la loro sessualità che li rende diversi ma complementari; in ultima istanza, in grado di formare la società familiare, cellula fondamentale della società umana, secondo il progetto di Dio.

Accanto alla consapevolezza di avere scelto il sistema intereducativo per il legame tradizionale che esso ha con lo scoutismo ideato e delineato da Lord Baden Powell, è forte il convincimento che questa scelta fatta da una associazione di laici cattolici non possa prescindere dall'esame degli insegnamenti della Chiesa sul tema, al fine di verificare la rispondenza della scelta medesima al Magistero. Tra i documenti dottrinali più risalenti nel tempo, ma di immutato valore, è la Enciclica "Divini illius magistri" promulgata da Pio XI il 31 dicembre 1929.

L'Enciclica si esprime in modo molto chiaro sul primato della Chiesa e dei Genitori in campo educativo e fornisce delle linee guida in tema di formazione educativa. Viene affermato che "Non si deve mai perdere di vista che il soggetto dell'educazione cristiana è l'uomo tutto quanto, spirito congiunto al corpo in unità di natura in tutte le sue facoltà, naturali e soprannaturali, quale ce lo fanno conoscere la retta ragione e la Rivelazione: pertanto, l'uomo decaduto dallo stato originario, ma redento da Cristo e reintegrato nella condizione soprannaturale di figlio adottivo di Dio, benché non nei privilegi preternaturali della immortalità del corpo e della integrità o equilibrio delle sue inclinazioni. Restano quindi nella natura umana gli effetti del peccato originale, particolarmente l'indebolimento della volontà e le tendenze disordinate". Ed ancora: "Falso è perciò ogni naturalismo pedagogico, che in qualsiasi modo escluda o menomi la formazione soprannaturale cristiana nell'educazione della gioventù; ed è erroneo ogni metodo di educazione che si fondi, in tutto o in parte, sulla negazione o dimenticanza del peccato originale e della Grazia e quindi sulle sole forze dell'umana natura. Tali sono generalmente quei sistemi odierni di vario nome, che si appellano ad una pretesa autonomia e libertà sconfinata del fanciullo e che sminuiscono o anche sopprimono l'autorità e l'opera dell'educatore, attribuendo al fanciullo un primato esclusivo d'iniziativa ed una attività indipendente da qualsiasi legge superiore naturale e divina, nell'opera della sua educazione."

In modo chiaro l'enciclica fa poi riferimento al metodo della coeducazione: "Similmente erroneo e pernicioso per l'educazione cristiana è il così detto metodo della "coeducazione" fondato anch'esso, per molti, sul naturalismo negatore del peccato originale, oltre che, per tutti i sostenitori di questo metodo, su una deplorabile confusione di idee che scambia la legittima convivenza umana con la promiscuità ed eguaglianza livellatrice.

Il Creatore ha ordinato e disposto la convivenza perfetta dei due sessi soltanto nell'unità del matrimonio, e a grado a grado distinta nella famiglia e nella società. Inoltre, non vi ha nella natura stessa, che li fa diversi nell'organismo, nelle inclinazioni e nelle attitudini, nessun argomento che vi possa o debba essere promiscuità e molto meno eguaglianza di formazione dei due sessi. Questi, conforme agli ammirabili disegni del Creatore, sono destinati a completarsi reciprocamente nella famiglia e nella società, appunto per la loro diversità, la quale perciò deve essere mantenuta e favorita nella formazione educativa, con la necessaria distinzione e corrispondente separazione, proporzionata alle varie età e circostanze."

Più avanti, nel 1965, i Padri conciliari approvano la "Gravissimum educationis" sull'educazione cristiana che, sull'argomento della coeducazione in attenzione, precisa: "Tutti gli uomini di qualunque razza, condizione ed età, in forza della loro dignità di persona hanno il diritto inalienabile ad una educazione, che risponda alla loro vocazione propria e sia conforme al loro temperamento, alla differenza di sesso, alla cultura e alle tradizioni del loro paese, ed insieme aperta ad una fraterna convivenza con gli altri popoli, al fine di garantire la vera unità e la vera pace sulla terra".

Nel 1981 è l'amato Pontefice Giovanni Paolo II che nella Esortazione Apostolica "Familiaris consortio" nel ribadire la necessità di riconoscere eguale dignità ed eguali diritti per l'uomo e per la donna, riafferma, nel contempo, la complementarità e la diversità dei sessi e scrive: "La Chiesa, col dovuto rispetto per la diversa vocazione dell'uomo e della donna, deve promuovere nella misura del possibile nella sua stessa vita la loro uguaglianza di diritti e di dignità: e questo per il bene di tutti, della famiglia, della società e della Chiesa.

E' evidente però che tutto questo significa per la donna non la rinuncia alla sua femminilità né l'imitazione del carattere maschile, ma la pienezza della vera umanità femminile quale deve esprimersi nel suo agire, sia in famiglia sia al di fuori di essa, senza peraltro dimenticare in questo campo la varietà dei costumi e delle culture".

Possiamo affermare che, a partire dall'Enciclica di Pio XI ed ancora nei documenti magisteriali successivi, la Chiesa, maestra di vita e conoscitrice

dell'uomo, non ha mai tralasciato di indicare, accanto all'insegnamento sempre più attento sulla eguale dignità tra uomo e donna, l'importanza di educare alla coscienza di questa dignità senza trascurare mai, anzi ricercando in particolar modo nella delicatissima fase della adolescenza, i percorsi più adatti per fare "scoprire" all'uomo e alla donna lo splendore della loro identità. Vogliamo pertanto confermare, in sintonia con l'insegnamento della Chiesa, la nostra adesione al metodo intereducativo che riteniamo essere quello più rispondente alla educazione di uomini e donne.

Aspetto fisico e psicologico

Quanto precede in ordine al fondamento magisteriale della nostra scelta a favore dell'intereducazione non esclude, semmai rafforza, la nostra convinta opzione per ragioni connesse ad aspetti di natura biologica e psicologica dell'uomo e della donna, ed alla profonda differenziazione nella evoluzione di tali caratteristiche, in particolare, nella fase adolescenziale. Nel campo scientifico riteniamo, infatti, che i tratti caratterizzanti e diversificanti del percorso di sviluppo del fisico e della psiche dei due sessi, sia prevalentemente incontrovertibile.

Dagli studi scientifici emerge, oltretutto una profonda e netta differenziazione delle dinamiche di sviluppo corporeo e sessuale, anche una accentuata difformità sotto l'aspetto dei tempi di tale sviluppo. Il risultato è che le fasi di crescita si sono constatate essere assai differenziate tra i due sessi, conseguendone che l'aggregazione dei ragazzi di età omogenea e sessi diversi (nell'ambito della coeducazione), di fatto porta alla creazione di ambienti assai diversificati per esigenze e livelli di crescita fisico e psicologico. L'esperienza insegna che i comportamenti, le attitudini, le reazioni agli stimoli esterni (giochi, attività all'aperto, ecc.) di due coetanei di sesso diverso, per esempio un bambino o una bambina di 10 anni, un ragazzo o una ragazza di 14 anni, sono assolutamente disomogenei.

Può essere opportuno offrire in tali casi, attività di identico contenuto per realtà personali diverse? Ed ancora, esiste la possibilità che anche le medesime attività scout proposte a aggregazioni monosessuali ovvero bisessuali, possano dar vita a risposte e reazioni di crescita diverse?

E' evidente che alla due domande, la nostra risposta è convintamente in linea con la scelta intereducativa.

E' opportuno prevedere attività che si propongono in base alle effettive esigenze dei soggetti a cui le stesse sono rivolte. Quale educatore scout accorto non avrà notato la sete di agonismo (e le modalità con cui essa si manifesta) che è presente in fase adolescenziale tra i maschi (profondamente

diverso da quello che si manifesta nelle femmine) e, di contro, la più spiccata capacità riflessiva e di socievolezza presente tra le ragazze?

Ancora, per i medesimi motivi sopra citati, le medesime attività possono (e devono) essere proposte e lanciate in modi diversi alle ragazze ed ai ragazzi: queste modalità potranno portare anche a mete ed obiettivi identici, ma con percorsi certamente diversi.

Infine, riflettendo sui risultati, non può non constatarsi che la proposta di attività scout ottiene una reazione (ed adesione) diversa a seconda che sia volta a un gruppo sessualmente omogeneo o disomogeneo. Da questo punto di vista, ci sembra interessante riportare alcune considerazioni di Padre Mons. Tony Anatrella in un lavoro del 2003, preparato in vista della Giornata Mondiale della Gioventù tenutasi a Colonia.

Si legge: "I giovani sono abituati a una forma di coeducazione dei sessi che non contribuisce, come si era sperato, a sviluppare un rapporto paritario e qualitativamente migliore tra uomini e donne, ma al contrario ha favorito la confusione delle identità sessuali e l'esitazione relazionale".

Mons. Anatrella ritiene che la propensione alla coeducazione è stata fortemente condizionata dal femminismo "che non ha portato i giovani a imparare a vivere un rapporto di coppia formata da un uomo e una donna, ed è quindi una coeducazione che oscilla tra l'unisessualità (confusione sessuale) e l'allontanamento degli individui (celibato e isolamento)".

Pur ritenendo che ci sono delle età in cui la coeducazione possa essere più indicata rispetto alla intereducazione, ritiene la prima assolutamente negativa nella fase dell'adolescenza in quanto è da ostacolo allo sviluppo dell'intelligenza, dell'affettività e della sessualità. Ed ancora: "La coeducazione ha favorito l'esitazione relazionale tra uomini e donne durante la post-adolescenza, nonché il celibato e una forma di omosessualità reattiva per differenziarsi, paradossalmente, dall'altro sesso e rassicurarsi sulla propria identità sessuale. I bambini e gli adolescenti hanno bisogno di elaborare la loro tendenza all'impasto, mentre la coeducazione finisce per rinchiuderli dentro, impedendo loro d'acquisire il senso della differenza sessuale e del rapporto da soggetto a soggetto."

Anche in ambito scolastico si vanno diffondendo degli studi circa i vantaggi di una formazione separata. Sono infatti centinaia le ricerche che dimostrano che gli stili e i ritmi di apprendimento di ragazzi e ragazze sono molto distanti tra loro: non migliori o peggiori, semplicemente diversi. Di conseguenza, un insegnamento che li tratti come se fossero identici, utilizzando la stessa strategia didattica e pretendendo lo stesso tipo di rendimento, va a svantaggio di entrambi. L'obiettivo è invece quello di potenziare al massimo le capacità individuali in ogni campo, attraverso una formazione distinta per

sempre più acceso ed in fermento (si riparla di sperimentazione su classi omogenee e classi miste), noi desideriamo riaffermare, anche alla luce dei dati scientifici, che la scelta "intereducativa" nel mondo scout (che, occorre sottolineare, è assai diverso dall'ambiente scolastico per finalità, impostazione di rapporti, ecc..), solo in base ad un giudizio basato sulla "vetustà" del metodo, può essere criticata ed esclusa, ma -viceversa- vada fatta oggetto di serena ed approfondita analisi storica, sociologica e pedagogica. E' questo, infatti, l'intendimento sotteso al presente documento, che si aggiunge alla primaria finalità di fare esprimere l'Associazione in modo chiaro sull'argomento: offrire spunti di riflessione a tutti coloro che lo avranno in esame, pur nella piena consapevolezza che il suo contenuto non è affatto esaustivo sull'argomento.

senso, rispettandone le peculiarità, perché ragazzi e ragazze possano sviluppare al meglio le loro risorse a trecentosessanta gradi. Numerosi studi, inoltre, indicano che le classi miste, anziché eliminare le discriminazioni sessuali, le rafforzano, perché l'insicurezza tipica dei giovanissimi li spinge a uniformarsi maggiormente ai ruoli sociali tradizionali, sia nel comportamento che nella scelta delle materie. I vantaggi, quindi, non riguardano solo la prestazione scolastica, ma lo sviluppo dell'intera personalità.

Utile è quanto scrive il Prof. Klement Polacek (Prof. Emerito all'Università Pontificia Salesiana), in un suo intervento per l'Associazione Pedagogica Italiana: "Da varie ricerche risulta poi che nelle classi omogenee per sesso le studentesse si formano un concetto di sé più positivo ed hanno un'autostima più alta rispetto alle loro compagne di classi miste. Da tali ricerche risulta che esse hanno anche una maggiore fiducia nelle loro capacità, particolarmente in quelle richieste dalle materie scientifiche. In un'altra abilità le studentesse sono favorite nelle classi omogenee e precisamente nella leadership. E' stato notato che nelle classi miste le studentesse stentano ad imporsi particolarmente ai compagni di classe. Infine, il fatto d'aver frequentato la scuola omogenea per sesso sembra che eserciti un benefico effetto sulle studentesse anche nella loro vita da adulte (matrimonio più stabile e più felice).".

Senza volersi addentrare nel dibattito scientifico che, soprattutto nel mondo scolastico, è -in questi anni- sempre più acceso ed in fermento (si riparla di sperimentazione su classi omogenee e classi miste), noi desideriamo riaffermare, anche alla luce dei dati scientifici, che la scelta "intereducativa" nel mondo scout (che, occorre sottolineare, è assai diverso dall'ambiente scolastico per finalità, impostazione di rapporti, ecc..), solo in base ad un giudizio basato sulla "vetustà" del metodo, può essere criticata ed esclusa, ma -viceversa- vada fatta oggetto di serena ed approfondita analisi storica, sociologica e pedagogica. E' questo, infatti, l'intendimento sotteso al presente documento, che si aggiunge alla primaria finalità di fare esprimere l'Associazione in modo chiaro sull'argomento: offrire spunti di riflessione a tutti coloro che lo avranno in esame, pur nella piena consapevolezza che il suo contenuto non è affatto esaustivo sull'argomento.

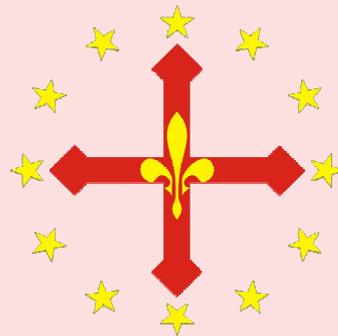
CONCLUSIONE

L'Associazione Guide e Scouts San Benedetto sceglie di percorrere la via dell'intereducazione, offrendo alla realtà sociale in cui si muove ed opera una chiara proposta di aiuto del primario compito educativo dei genitori nella delicatissima fase di crescita dei giovani.

Inoltre, riafferma l'intendimento di proporre, in concreto, percorsi di crescita diversificati per età e sesso, nell'ottica di una pedagogia "personalizzata", quale è sin dal suo nascere lo scoutismo ed, in particolare, lo scoutismo cattolico.

Scriva il Prof. Stanislaw Grygiel (1934, filologo e, tra l'altro, direttore dell'Istituto polacco della Cultura Cristiana di Roma) nel saggio intitolato "Lo Stupore di Adamo per il dono di Eva"(1989): "L'Uomo e la donna, come maschio e come femmina, costituiscono il logos e quindi attraverso compiti diversi (diverse persone) -doveri e diritti- rivela l'essere (onto-) dell'uomo, essere che in ogni uomo possiede lo stesso dovere e lo stesso diritto di unirsi a Dio. Le alterazioni della conoscenza provocano alterazioni nell'amore; allontanano l'uomo da Dio, la Chiesa da Cristo, il marito dalla moglie, l'agere dall'esse. La dimenticanza della differenza fra l'uomo e la donna porta l'uomo a dimenticarsi di sé come persona. Ultimamente questo significa che egli ha dimenticato il proprio essere, il dovere e il diritto di essere soggetto a Dio".

Tenuto conto di quanto detto, l'Associazione Guide e Scouts San Benedetto con la intereducazione applicata nello scautismo vuole contribuire a risvegliare ed "ex-ducere" nei ragazzi/e il mirabile disegno divino che è in loro, per edificare una società cristiana che rispetti l'essenza dell'Uomo, opera dell'Amore di Dio: ecco, perchè, con umiltà, diciamo "nostra" la Carità dell'Educazione.



In vetta al Gran Paradiso

Nel giorno della festa di San Benedetto, l'11 luglio scorso, 2 capi della nostra associazione si sono cimentati nell'impresa di portare la nostra orifiamma in vetta al Gran Paradiso che con i suoi 4.061 metri costituisce la vetta più alta delle Alpi Graie. L'obiettivo iniziale e per il quale Vincenzo Accardi e Vincenzo Neto si sono preparati per mesi era quello di scalare il monte Bianco (4.810 metri) ma le condizioni meteo sfavorevoli li hanno dirottati verso la più docile vetta del Gran Paradiso. Ecco una breve descrizione dell'avventura ...

Pur non presentando particolari difficoltà, il Gran Paradiso è una vetta che va affrontata con tecniche alpinistiche. L'intero itinerario si sviluppa su ghiacciai perenni dove è necessario procedere sempre in cordata e con l'ausilio di ramponi e picozza. Per raggiungere la Madonnina, occorre superare un pericoloso passaggio: in pratica bisogna percorrere un tratto lungo 1-2 metri dove l'appoggio per i piedi è limitato ad una piccola cengia larga alcune decine di centimetri, a strapiombo sul ghiacciaio della Tribolazione, con un salto di 500-600 metri.

Occorrono pertanto un equipaggiamento e una preparazione fisica adeguati. L'alta montagna non va mai affrontata con leggerezza. Il pericolo è sempre in agguato e l'incidente può capitare ad ogni passo.

La nostra avventura comincia a Pont Valsavaranche (1.960 metri) da dove abbiamo raggiunto a piedi il rifugio Vittorio Emanuele II (2.732 metri). Il giorno successivo, alle ore 4,00 del mattino, abbiamo cominciato l'ascensione verso la vetta. Ci sono volute 5 ore per raggiungerla e altre 4 per tornare al rifugio. Grande fatica ma ben ripagata.

E' stata una grande esperienza di montagna. Il "richiamo della strada" questa volta ci ha portato a guardare in alto, a quelle vette innevate che spesso hanno fatto da cornice a tanti nostri campi mobili.

Il monte Bianco? No, non lo abbiamo dimenticato ... ma solo rimandato al prossimo anno.

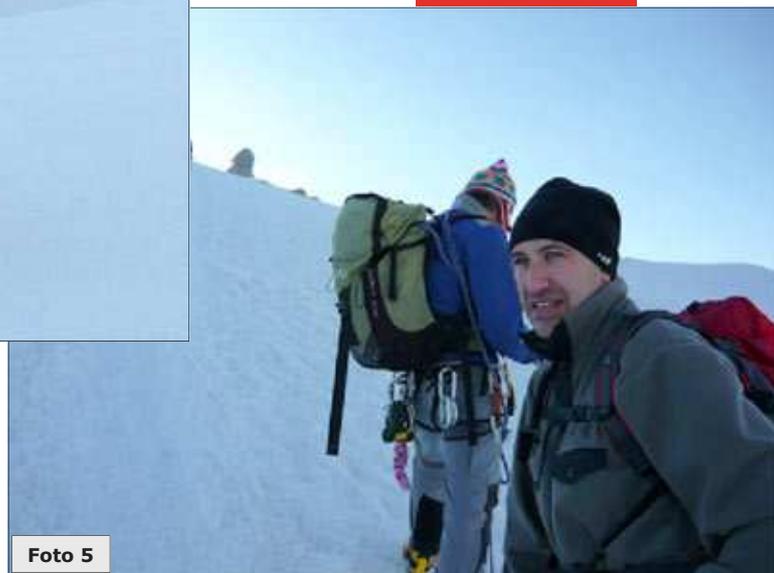


Foto 1

ATTIVITA'



Foto 1: statua della Madonna in vetta;
Foto 2: la vetta;
Foto 3: ultimo tratto prima della vetta;
Foto 4: il mare bianco;
Foto 2: breve soste durante la salita;



“Venite qui (a Lourdes) in pellegrinaggio”

Questo l'invito che la Madonna, nel 1858 rivolse, per il tramite di Bernadette, a tutti i suoi figli. Da allora, a piedi, in bicicletta, in auto o in aereo, sono state centinaia di milioni i pellegrini che hanno risposto a quell'invito. In questi 150 anni Lourdes è stata meta di tanti sofferenti, nel corpo e nello spirito, che, rispondendo all'invito della Vergine, si sono recati in pellegrinaggio, cercando il sollievo che la Madonna ha promesso. La presenza di tanti malati è anche l'occasione di servizio per tutti coloro che intendono affiancare al proprio pellegrinaggio una occasione per rendersi utili ai propri fratelli più bisognosi. Proprio con questo spirito il nostro Clan si è aggregato al pellegrinaggio organizzato dalla O.P. Foulard Blanc che ogni anno organizza un treno speciale che, risalendo l'Italia, porta malati, pellegrini e personale a vivere una esperienza di fede, preghiera e servizio indimenticabile.

Noi del clan del Palermo 2°, con altri 400 fratelli scout di altre associazioni (Agesci, Masci, Scouts D'Europa), abbiamo condiviso 7 giorni (parte dei quali in treno) vivendo tutte le esperienze proposte dal Santuario (Processione Mariana del Flambeau, S. Messa Internazionale, bagno alle piscine, Percorso Giubilare alla scoperta dei luoghi dove ha vissuto Bernadette, visita alla Grotta, Processione Eucaristica) ed aiutando i nostri fratelli malati a fare altrettanto. Mai dimenticheremo Don Cristiano, assistente del nostro Clan di formazione, che con la sue genuinità e semplicità ha lasciato un profondo segno nell'animo di tutti i ragazzi.

Un ringraziamento va inoltre a Nello e Laura, responsabili del treno-scuola, nonché a Natale e Katia, capi del clan di formazione.

Concludo con l'augurio che questa esperienza possa essere ripetuta da tutti i clan e fuochi perché sono convinto che nella vita di ciascun rover e di ciascuna scolta un passaggio a Lourdes ci deve proprio essere.



Lungo le rapide della Dora

Noi del Clan del Villabate 2° abbiamo svolto la nostra route estiva nel meraviglioso Tour de Mont Blanc. Strada dura e panorami sconfinati sono stati grandi protagonisti per tutta la durata del campo. Tra le tappe più significative vi è senza dubbio l'itinerario dell'Arpette, in un ambiente suggestivo e selvaggio, attraverso il quale abbiamo raggiunto la Fenêtre d'Arpette a quota 2665 mt e quella per il Lac Blanc a quota 2325 mt dal quale è stato possibile scorgere un panorama unico con di fronte il Massiccio del Monte Bianco con la sua vetta. Proprio per raggiungere questa tappa abbiamo dovuto percorrere un interessante sentiero attrezzato, con scale a pioli incassati direttamente su roccia, passerelle in legno, sentieri esposti.

L'ultima giornata è stata dedicata ad un'attività di elevato livello tecnico: il rafting, ossia la discesa di fiume a bordo di un gomnone. Per questa particolare attività siamo arrivati al centro sportivo di Morgex, dove le guide ci aspettavano. Nei primi venti minuti c'è stata una sessione teorica, nella quale ci è stato presentato l'equipaggiamento e l'attrezzatura da utilizzare. Ci sono state spiegate con dettaglio tutte le tecniche e i comandi di discesa e le possibili manovre di sicurezza e soccorso nel caso qualcuno di noi fosse caduto in acqua. Così, dopo aver indossato mute e calzari in neoprene, caschi e salvagente, e dopo una piccola prova pratica a secco su quanto ci era stato spiegato siamo partiti dalla base dove il fiume è veloce ma non inquieta.

I primi tre chilometri abbiamo fatto ulteriore pratica provando le manovre e coordinandoci l'un l'altro. All'arrivo di La Salle con un bel tuffo abbiamo provato quanto l'acqua era fredda e quanto era meglio riuscire a non cadere in acqua! Poi tutti verso le gole di Arvier, da dove abbiamo affrontato rapide di 4° grado tra le più belle della Dora. Sono stati 10 km di adrenalina pura, e il divertimento è stato grandioso. Ovviamente c'è stata anche una gara tra gli equipaggi dei diversi gommoni e, pur essendo partiti gli ultimi, non c'è stata storia perchè siamo arrivati prima NOI! Il nostro punto di forza? Il coordinamento, è naturale! Infine siamo arrivati a Villeneuve e rientrati alla base. Il tutto sotto l'occhio sempre vigile del massiccio del Monte Bianco, che anche da quote più basse regala emozioni sempre nuove ...

ATTIVITA'



L'informatore cattolico

di F.sco Paolo Pasanisi



Roma – E' tornato alla casa del Padre Mons. Angelo Cella. La città di Palermo lo ha pianto avendone conosciuto la sensibilità del suo ministero e le doti umane. Parroco di Santa Teresa del Bambin Gesù dal 1956 al 1970. Consacrato Vescovo il 7 ottobre 1975 dal Card. Pappalardo, di cui è stato Vescovo ausiliare fino al 1981. Nello stesso anno è stato trasferito alla Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino. Vescovo Emerito dal 1999 per aver raggiunto i limiti di età. Lo ricordo ancora oggi quando per la prima volta mi accostai al Sacramento dell'Eucaristia nel lontano 1960. (Informa parrocchia 1.6.2008)

Cina – Nella provincia di Hebei, nei pressi di Pechino, sono stati arrestati due sacerdoti della Chiesa Cattolica clandestina. (Giornale di Sicilia)

Nepal – In questa nazione ,dove vive un milione di cristiani, è stato ucciso un missionario indiano. Il padre salesiano viveva in Nepal da dieci anni. Da tre anni era preside della scuola dedicata a Don Bosco. Nel passato diversi sono stati gli episodi di pressione o di minaccia nei confronti di religiosi. L'ultimo martire ,che apparteneva alla Compagnia di Gesù, è stato ucciso nel 1997. (Avvenire)

Roma – S.S. il Sommo Pontefice Benedetto XVI, nella Basilica di San Paolo fuori le Mura, ha presieduto una celebrazione per aprire ufficialmente l'anno Paolino (28.6.2008). (www.annopaolino.org)

U.S.A. – Un tornado nello Iowa ha danneggiato un campo scout, provocando la morte di quattro giovani ed il ferimento di altri quaranta. Il forte vento ha spazzato via le tende del campo, ha abbattuto alberi e provocato degli ingenti danni. Tutti gli stati del Midwest sono stati attraversati da una ondata di maltempo senza precedenti. (la 7.it)

Città del Vaticano – Trentatrè guardie svizzere, reclute, hanno prestato giuramento al Papa e alla Santa Sede. All'evento svoltosi nel cortile di San Damaso erano presenti Vescovi e Cardinali svizzeri ed il Principe del Liechtenstein. (Corsera)

Russia (Mosca) – E' morto il famoso scrittore Aleksandr Solzhenitsyn. Noto in tutto il mondo per i suoi capolavori : "Una giornata di Ivan", "Divisione Cancro", "Il primo cerchio", "Arcipelago Gulag". Il pensatore cattolico è stato uno dei primi a dare una vera prima testimonianza sui campi di concentramento e di sterminio dell'U.R.S.S. facendo conoscere al mondo questa triste realtà. La parola gulag deriva dall'acronimo russo che indica l'Amministrazione dei campi di rieducazione e lavoro. Questi erano gestiti dalla polizia segreta. Quasi venti milioni di persone passarono da questi terribili luoghi di prigionia e di lavoro forzato. La maggior parte non fece mai ritorno, 700.000 vennero giustiziati. I siti erano dislocati su tutto il territorio sovietico: in Carelia, a Vorkuta (famosa la repressione con le armi nel 1959 in questo campo che si era ribellato alle angherie degli aguzzini), in Siberia , nelle isole artiche ed in tantissimi altri luoghi. Solzhenitsyn aveva conosciuto direttamente questa realtà, poiché era stato internato in un campo di lavoro, per aver scritto ad un amico una semplice lettera nella quale criticava Stalin. Gli venne inferta una pena di più di otto anni di detenzione. Successivamente seguì un lunghissimo periodo di confino permanente. Nel 1970 vinse il premio Nobel e quattro anni dopo venne espulso dall'U.R.S.S.

Santiago de Compostela, martedì, 9 settembre 2008 - Il Cardinale Joseph Levada, prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, ha espresso sabato il suo dolore per l'annuncio del Governo spagnolo di voler riformare la legge sull'aborto. (ZENIT.org)

Il Commissario Generale, sentito il Commissariato Generale e valutato positivamente il percorso formativo, ha concesso il brevetto di capo ai seguenti nominativi:

Paolo Norata; Palermo 3
Francaviglia Davide; Palermo 3
Pietro Bravatà; Palermo 2
Pietro Caracappa; Monreale 1
Laura Mannello; Palermo 3
Cristian Guzzetta; Palermo 3



Auguri agli sposi ...

Il 16 luglio scorso, Filippo Campo e Giovanna Patti, rispettivamente capo gruppo e capo fuoco del gruppo Misilmeri 2°, si sono uniti in matrimonio. La cerimonia è stata presieduta dal nostro assistente associativo Don Lillo D'Ugo.



PLANNING 2008 - 2009

16 ottobre ore 21 nella Cattedrale di Palermo incontro di Pastorale giovanile (Diocesi di Palermo)

8 e 9 novembre pernottamento associativo branca scolte;

22 e 23 novembre pernottamento associativo di branca rovers;

8 dicembre processione cittadina dell'Immacolata;

19 dicembre Santa Messa augurale (Misilmeri);

31 dicembre: 41° marcia della pace;

17 e 18 gennaio 2009 ritiro capi;

29 e 29 marzo 2009 pernottamento di formazione di base 2;

Corso di primo soccorso 2009 per capi reparto E/G: i28 febbraio, 21 marzo, 23 maggio, 7 giugno;

Presso il magazzino associativo sono disponibili i nuovi distintivi di specialità.

Senza regole di comportamento e di vita, fatte valere giorno per giorno anche nelle piccole cose, non si forma il carattere e non si viene preparati ad affrontare le prove che non mancheranno in futuro.

Il rapporto educativo è però anzitutto l'incontro di due libertà e l'educazione ben riuscita è formazione al retto uso della libertà. Man mano che il bambino cresce, diventa un adolescente e poi un giovane; dobbiamo dunque accettare il rischio della libertà, rimanendo sempre attenti ad aiutarlo a correggere idee e scelte sbagliate.

Quello che invece non dobbiamo mai fare è assecondarlo negli errori, fingere di non vederli, o peggio dividerli, come se fossero le nuove frontiere del progresso umano.

*Tratto dalla lettera del santo padre BENEDETTO XVI
alla diocesi e alla città di Roma sul compito
urgente dell'educazione (21 gennaio 2008)*